

Le trattative per un armistizio stavan già per essere concluse, quando da lungi si videro arrivare le genti veneziane, le quali, a detta di parecchi storici, avevano in compagnia molti stradiotti. Non tardò a comparire nè anche l'esercito spagnuolo, onde il papa diventò più che mai pretensioso ed altero, e le conferenze con Ciomonte vennero subito sospese. Giulio voleva assolutamente prendere Ferrara; ed, essendo malagevole l'impresa, non esitò, per riescirvi, a far ricorso a mezzi di ogni sorta, onde il Duca di quella città, più non sapendo a qual partito appigliarsi, arrivò persino al tentativo di avvelenare il pontefice; cosa che sarebbe forse anche riescita, se, per ciò, si fosse rivolto a tutt'altri che al cavalier Baiardo, detto *senza paura e senza affanni*, il cui nome suona ancora popolarmente come un tipo di cavalleresca lealtà.

Intanto il belligero Giulio ebbe agio di prendere Concordia d'assalto, e d'assedio la Mirandola, benchè valorosamente difesa da Alessandro Triulzio, nipote al famoso Gian Giacomo. Ed è cosa veramente singolare il vedere un Sommo Pontefice, il Vicario di Cristo in terra, vecchio ed infermo, nutrito fra gli agi ed i piaceri, personalmente recarsi ad una guerra suscitata da lui contro i cristiani, nella quale, sottoponendosi, come capitano di eserciti, alle fatiche ed ai pericoli, di pontefice non riteneva altro che l'abito e il nome.

Anche i Francesi, però, s'erano in quel frattempo ingrossati d'assai, per cui mettevano in grande apprensione l'armata veneziana, la quale, per fuggire il pericolo, s'era allargata sul Po. In verità, mal si sapeva prevedere quale sarebbe stato l'esito di una tanta guerra, quando